

Delli Aspetti de Paesi

**Vecchi e nuovi Media
per l'Immagine del Paesaggio**
Old and New Media
for the Image of the Landscape



Tomo secondo
Rappresentazione, memoria, conservazione
Representation, Memory, Preservation

a cura di
Francesca Capano, Maria Ines Pascariello,
Massimo Visone



CIRICE

Delli Aspetti de Paesi

Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio

Old and New Media for the Image of the Landscape

TOMO SECONDO

Rappresentazione, memoria, conservazione

Representation, Memory, Preservation

a cura di

Francesca Capano, Maria Ines Pascariello e Massimo Visone



CIRICE



e-book edito da

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea
Università degli Studi di Napoli Federico II
80134 - Napoli, via Monteoliveto 3
www.iconografiacittaeuropea.unina.it - cirice@unina.it

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 1

Direttore

Alfredo BUCCARO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Daniela STROFFOLINO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Carlo VECCE

Massimo VISIONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

Delli Aspetti de Paesi

Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio / Old and New Media for the Image of the Landscape
Tomo II - *Rappresentazione, memoria, conservazione / Representation, Memory, Preservation*
a cura di Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO e Massimo VISIONE

© 2016 by CIRICE

ISBN 978-88-99930-01-1

Si ringraziano

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Institut Universitaire de France, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Consiglio Nazionale delle Ricerche - Ist. Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Ist. Tecnologie della Costruzione, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Si ringraziano inoltre Lia Romano e Alessandra Veropalumbo.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

- 533 Il paesaggio frammentario della banlieue di Parigi: formazione, riconoscimento e valorizzazione
The fragmented landscape of the Paris banlieue: formation, recognition and enhancement
Franca Malservisi
- 543 Brianza, 'paese' in mutamento tra 'luci' e 'derivate ombre'
Brianza: a 'countryside in transition between 'lights' and 'derived shadows'
Maria Antonietta Crippa
- 553 Costruzioni di ville e organizzazione del paesaggio. Su un disegno settecentesco per la sistemazione di Villa Morosini a Fiesso Umbertino
Construction of villas and organisation of landscape: an 18th century plan for the systemisation of Villa Morosini in Fiesso Umbertino
Stefano Zaggia
- 561 Il paesaggio amitermino, dai verdi pascoli ottocenteschi alla caotica espansione urbana
The landscape of Amiternum, the green pastures of the 1800s to chaotic urban sprawl
Francesca Geminiani
- 571 Le trasformazioni del paesaggio murgiano. I caratteri del tessuto rurale attraverso il tempo, tra conservazione e nuove forme di valorizzazione nel rapporto città-contado
The landscape transformations in the Murgia. The shape of the rural areas through time, between conservation and new forms of enhancement between city and countryside
Giacomo Martines
- 581 Innovazione, permanenza e distruzione del patrimonio rurale vesuviano: il contesto pompeiano
Innovation, continuity and destruction of rural Vesuvian heritage: the Pompeian context
Marina D'Aprile
- 591 Il paesaggio archeologico tra memoria e immagine: il caso di Baia
Memory and image of archaeological landscapes: the case of Baia
Luigi Veronese
- 601 From Apollonia ad Rhyndacum to Gölyazı: Some Iconographic and Material Sources for the Analysis and Conservation of the Urban Stratigraphy
Güven Gümgüm, Luigi Oliva

Iconografia del vissuto e dell'imperfezione. Media e interpretazione dei paesaggi storici per la conservazione del patrimonio e la comunicazione della memoria
Iconography of experience and imperfections. Media and interpretation of the historical landscapes for the heritage conservation and the memory communication

- 615 Iconografia del vissuto e dell'imperfezione. Memoria e *media* nella conservazione del patrimonio architettonico
Iconography of experience and imperfections. Memory and *Media* for the conservation of the architectural heritage
Bianca Gioia Marino

Contributi / Papers

- 631 L'immagine di Castel del Monte negli archivi dell'Istituto Luce
The image of Castel del Monte in the archives of Istituto LUCE
Raffaele Amore
- 641 Aspetti del paesaggio nel golfo di Napoli: architettura ed immagine alla Gaiola
Landscape aspects of Gulf of Naples: Gaiola's architecture and image
Matteo Borriello
- 651 Dal 'Real Passeggio' di Chiaia al waterfront contemporaneo. Memorie e immagini per un recupero dell'identità urbana del sito di Mergellina
From the 'Real Passeggio' of Chiaia to the contemporary waterfront. Memories and images for a recovery of urban identity of the Mergellina site
Viviana Del Naja
- 659 Piazza Pitti a Firenze. Esordi settecenteschi e definizione del rondò meridionale nell'iconografia e nella realizzazione delle varianti
Piazza Pitti in Florence. The eighteenth century beginnings and completion of the southern 'rondò' in the iconography and in the construction variants
Pietro Matracchi, Gabriele Nannetti, Elena Scotto

- 671 **Infrastrutture nel territorio capuano: origine e stratificazione storica del Ponte Annibale sul Volturno**
Infrastructure in the territory of Capua: origin and historical stratification of the Hannibal Bridge over the Volturno River
Alessio Mazza
- 681 **Da cittadella a spazio pubblico urbano: l'area di Castelnuovo, tra memoria, dibattiti e progetti, 1860-1939**
From citadel to public urban space: the area of Castelnuovo, among memory, debates and projects, 1860-1939
Andrea Pane, Damiana Trecozzi
- 691 **Identità in 'differita'. Immagini del paesaggio storico d'Abruzzo tra sedimentazione e trasformazione**
'Deferred' identities. Images of the historical landscape of Abruzzo between sedimentation and transformation
Stefania Pollone
- 701 **Un "brano di città" tra antico e contemporaneo. Immagini a Napoli: da largo delle Corregge a via Medina**
A "piece of city" between old and contemporary age. Images in Naples: then largo Corregge and now via Medina
Pasquale Rossi
- 713 **Trasformazioni e/o conservazione di un'immagine storica? Il caso del borgo di Castelnuovo di Porto**
Transformations and/or preservation of historic image? The case of Castelnuovo di Porto
Sabrina Coppola
- 721 **Documentare l'assenza: la distruzione del quartiere dei Pantani a Roma**
Documenting absence: the destruction of the Pantani district in Rome
Maria Grazia Ercolino
- 731 **La *Belgique illustrée*: artisti in movimento per la memoria di un patrimonio storico - paesaggistico in trasformazione**
La Belgique illustrée: artists moving to the memory of a transforming historical heritage and landscape
Maria Chiara Rapalo
- 743 ***Ex ruinis perceptione*. L'iconografia della trasformazione per una lettura del patrimonio archeologico finalizzata alla sua conservazione e valorizzazione**
Ex ruinis perceptione. The iconography of transformation, for a reading of archaeological heritage aimed to its conservation and valorization
Emanuele Romeo
- 753 **Tra ricerca e divulgazione: le antichità della Valle d'Aosta nelle pubblicazioni tra XIX e XX secolo**
Research and divulgation: the antiquities of Valle d'Aosta in publications of the 19th and 20th centuries
Riccardo Rudiero
- 763 **L'area del Granatello nelle fonti iconografiche tra trasformazione e degrado del paesaggio storico**
The Granatello area in iconographic sources: transformation and decay in historic landscapes
Giuseppina Pugliano
- 775 **"Un paesaggio distopico". Rappresentazione, comunicazione e conservazione della memoria in dissolvenza del paesaggio di guerra**
"A Dystopian War-scape". Representation, Communication and Preservation of the Fading Memory of War Landscape
Maria Rosaria Vitale
- 785 **Art Nouveau restitué: il mezzo filmico come strumento di conservazione di un patrimonio a rischio**
Art Nouveau restitué: the filmic means as conservation tool of an heritage at risk
Francesca Giusti
- 797 **I luoghi dell'Antico: l'immagine dei fondaci napoletani tra scoperte archeologiche e testimonianze fotografiche**
Places of the Antique: images of the Neapolitan fondacos - archaeological discoveries and evidence
Maria Luce Aroldo
- 809 **Procida nelle fonti iconografiche tra trasformazione e degrado del paesaggio storico**
Procida in iconographic sources: transformation and degradation of the historical landscape
Claudia Aveta
- 819 **Un inedito paesaggio storico-culturale: le edicole votive tra tradizione, reinvenzione e rifunzionalizzazione territoriale**
An unusual historical and cultural landscape: the little shrines among tradition, reinvention and territorial refunzionalization
Domenica Borriello
- 829 **'Paesaggi sotto la Cupola'. Il globo di neve come espressione dell'esperienza turistica**
"Landscapes under glass": the snow globe as expression of tourism experience
Fabio Colonnese

La Belgique illustrée: *artisti in movimento per la memoria di un patrimonio storico - paesaggistico in trasformazione*

La Belgique illustrée: artists moving to the memory of a transforming historical heritage and landscape

MARIA CHIARA RAPALO

Université de Liège - Università degli Studi di Napoli Federico II

Abstract

The contribution aims to deepen the iconographic characters of urban and natural landscapes represented in the drawings by some personalities of Belgian culture of late Nineteenth century. In particular, the pictures kept in the three volumes by Emile Bruylant, (La Belgique illustrée, published in 1892) - recorded urban and natural Belgian characters that were dissolving in favor of a political and economic development of Leopold II era.

In the last decade of the nineteenth century, several artists, who were among the earliest to be particularly sensitive to conservation issues and to historical sites, were engaged in an awareness-raising to the protection of Belgian landscape. So the contribution aims to analyze the relationship between the pictures in the books and the development of some conservative positions that, in the Belgian context, is possible to find in some personalities, such as Charles Buls, and in the action of the Société Nationale pour la protection des sites et des monuments.

Parole chiave

La Belgique illustrée, paesaggio in trasformazione, memoria, identità

La Belgique illustrée, landscape transformation, memory, identity

Introduzione

Nel XIX secolo, le trasformazioni urbane conseguenti alle politiche espansioniste portate avanti nel giovane Belgio – che solo nel 1831 era divenuto nazione indipendente – stimolarono le coscienze di artisti e intellettuali, per i quali emerse necessità di dover salvaguardare il paesaggio naturale e urbano, che in quegli anni subiva notevoli modifiche e alterazioni. Diversi furono gli interventi su ampia scala che, sotto le politiche dei sovrani Leopoldo I e Leopoldo II, condussero a delle vere e proprie trasformazioni del territorio e che contribuirono a conferire al Belgio un'immagine di nazione indipendente e autosufficiente, al pari delle grandi capitali europee.

In particolare, a Bruxelles furono attuati dei piani che configuravano diversi sistemi di circolazione, che condussero irrimediabilmente a modifiche della struttura urbana medievale preesistente la quale, in quel momento storico, doveva necessariamente adattarsi alle esigenze del nuovo sistema economico. Inoltre a causa della presenza storicamente forte di autonomie comunali, gli interventi in ambito urbano e soprattutto periurbano, furono attuati con una mancanza pressoché totale di una visione di insieme delle operazioni sulle diverse parti di città o sui singoli edifici, negando così la possibilità di agire mediante organiche politiche di intervento.

MARIA CHIARA RAPALO

Nella prima metà dell'Ottocento, si registrò inoltre un forte *exploit* demografico che, insieme ad alcune prassi urbanistiche, provocò la morte o il degrado di alcune zone della città e l'accrescimento e il sovraffollamento di altre. In particolare, nel trentennio compreso tra gli anni '30 e '60 dell'Ottocento anche il paesaggio rurale subiva importanti modifiche, dal momento che le campagne – in particolare quelle circostanti le città – furono invase a tutto spiano. Alcuni provvedimenti legislativi, inoltre, favorirono, in prossimità dei nuovi villaggi addossati alle porte delle maggiori città, la nascita di numerose industrie manifatturiere che invasero i territori vergini della nazione. In seguito a quanto accadeva nell'ambito delle trasformazioni del territorio, come la distruzione di bellezze naturali e di parti intere di antichi tessuti urbani, si può affermare che la seconda metà del XIX secolo fu il momento in cui in Belgio, analogamente ad altri paesi europei, primo fra tutti l'Inghilterra, cominciò ad affermarsi la consapevolezza della necessità di intervenire a favore della conservazione del paesaggio naturale e urbano.

Il sentimento nazionalistico post-indipendenza, alimentato da ragioni storico-economiche, fu sicuramente la prima delle cause che contribuì a sensibilizzare la nazione a tali questioni; spesso infatti la bellezza e la magnificenza di edifici monumentali e paesaggi naturali venivano strumentalizzati per esaltare la grandezza della *patrie*.

Successivamente, influenze europee – in particolare degli inglesi John Ruskin e William Morris, dell'austriaco Camillo Sitte e dello svizzero Guillaume Fatio – favorirono un processo di espansione progressiva dell'oggetto di tutela, dal singolo monumento per arrivare ai siti, e quindi ad una protezione che non considerava più la sola dimensione architettonica, ma anche quelle urbane e territoriali. In particolare il movimento svizzero dello storico Guillaume Fatio individuò nell'industria la causa principale dell'alterazione del paesaggio. La sua posizione critica si concentrò sulla circostanza del cambiamento delle caratteristiche dei siti naturali come conseguenza del numero crescente di industrie e di costruzioni annesse che andavano a modificare il paesaggio naturale e urbano, inserendo o trasformando veri e propri quartieri e modificando le colture del suolo e, di conseguenza, la sua conformazione. In Belgio, Charles Buls fu tra coloro che seppero maggiormente cogliere e rielaborare le istanze delle culture europee. Come borgomastro di Bruxelles, egli operò in prima persona a favore della conservazione del tessuto urbano della capitale e si schierò in prima linea per la protezione dei siti naturali, prendendo parte ad associazioni come la *Ligue des Amis de la Forêt de Soignes*. L'espansione delle reti stradali e ferroviarie, la crescita tentacolare delle aree costruite, il turismo e le residenze estive che invadevano i luoghi pittoreschi delle città stavano trasformando radicalmente il territorio belga, con notevoli conseguenze per il paesaggio. Tagli e terrapieni erano le procedure di base per la costruzione della rete ferroviaria, mentre tunnel e viadotti erano il rimedio più comune per superare le irregolarità del terreno, come le valli o le montagne.

1. La Belgique illustrée per la memoria del paesaggio belga in trasformazione

Nell'ultimo decennio del XIX secolo, concordemente con quanto accadeva anche nella cultura francese, una grande opera di sensibilizzazione nei confronti della tutela del paesaggio belga urbano e naturale fu condotta in Belgio da numerosi artisti, i quali furono tra i primi a nutrire spiccata sensibilità verso i temi della conservazione e delle testimonianze storiche. In un contesto anche di espansione del settore del turismo, nel 1892 le Edizioni *Emile Bruylant et C^{ie}* pubblicarono tre grossi volumi, dal titolo *La Belgique Illustrée. Ses monuments, ses Paysages, ses oeuvres d'art*, dal carattere descrittivo e

soprattutto illustrativo che avevano lo scopo di diffondere la conoscenza delle bellezze artistiche, storiche e naturali della propria nazione anche alle masse o a coloro che non avrebbero potuto intraprendere viaggi istruttivi o di piacere. Ciò che rende di notevole interesse tale pubblicazione è che i volumi, editi in un momento topico per la storia delle trasformazioni paesaggistiche del Belgio, sono riusciti a trasmettere un quadro esaustivo della situazione paesaggistica urbana, periurbana, industriale e naturale di tutte le regioni del Belgio negli ultimi due decenni del XIX secolo, soprattutto da un punto di vista iconografico. Scriveva il critico letterario Eugène Van Bommel nell'introduzione:

Bisogna creare un nuovo genere, tra il trattato di geografia, che è un semplice inventario, e il racconto di viaggio, che non ha più ragion d'essere per queste così piccole distanze. Sarà la descrizione, nel senso più largo e più completo di questo termine, la descrizione di paesaggi come di città e di monumenti animati da ricordi storici e leggende, colorati da scene di usanze illustrate e infine da numerose stampe, a rivolgersi così a tutti, a coloro che hanno visto, a coloro che vogliono vedere, a coloro che non possono o non sanno vedere che loro stessi [Bruylant 1892, I, 4].

In particolare, i disegni rappresentano in maniera minuziosa e rigorosa immagini urbane anteriormente ai cambiamenti che erano in procinto di avvenire, scorci cittadini e periurbani delle città in trasformazione, edifici e monumenti di particolare pregio, precisi dettagli dello stato di conservazione di pittoresche rovine poco note a turisti e ad artisti, paesaggi naturali ancora vergini, viste panoramiche e particolari di cittadine completamente invase dalla presenza di fabbriche, antiche distese boschive del tutto scomparse e divenute immensi campi coltivati al servizio delle industrie, cave e miniere che stavano completamente alterando l'aspetto di numerosi costoloni rocciosi. I testi sono arricchiti anche da alcune stampe che hanno registrato per lo più scene e costumi della vita quotidiana delle diverse regioni belghe. Tali e accurate rappresentazioni, realizzate da alcuni noti artisti dell'epoca – alcuni dei quali da Puttaert, Boutouin, Weber, Malvaux, Kellenbach, Tita e Heins – rappresentano una considerevole testimonianza dei caratteri di un paesaggio in trasformazione, i cui cambiamenti allarmarono numerosi artisti e intellettuali che, agli inizi del XX secolo, furono fautori di una serie di iniziative e associazioni per la tutela di talune parti di territorio. Le immagini, inoltre, attiravano particolarmente l'attenzione dei lettori e degli studiosi sui caratteristici dettagli costruttivi, sugli scorci pittoreschi e sulla bellezza delle rovine immerse nella natura vergine, indirizzandoli così verso la scoperta del proprio patrimonio da dover necessariamente proteggere. Nell'introduzione ai tre volumi, la premessa sull'evoluzione geologica del territorio belga verificatasi sin dalla preistoria, non è stata altro che una maniera per porre l'accento proprio sulle modifiche che alcuni siti dalla pregnante bellezza naturale stavano subendo. Eugène Van Bommel, autore della parte introduttiva, così affermava riguardo le «maggiori e più rivoluzionarie modifiche» che il territorio della nazione stava vivendo nell'era dell'industrializzazione:

La grande industria si è impossessata della regione montagnosa: essa scava il suolo nelle sue profondità, essa ne preleva i minerali e il carbone che le rivoluzioni geologiche sembrano aver creato per lei. Dappertutto si ergono alte ciminiere di industrie, lungo le valli pittoresche, al di sotto delle torrette feudali mezzo crollate. D'altra parte l'agricoltura fiamminga si risveglia: l'industria la chiama in suo aiuto e le fa spiccare un gran volo: i campi di lino, di canapa, di colza, di barbabietole, di tabacco, di luppolo, di foraggio occupano gran parte dei campi di cereali. [Bruylant 1892, I, 3]

MARIA CHIARA RAPALO

Poco dopo, Van Bommel, contrariamente alle posizioni ruskiniane, si sofferma sul nuovo e pratico mezzo di trasporto, accessibile oramai a tutti e ottimo mezzo per far conoscere alle masse il proprio territorio: il treno. Egli definisce la ferrovia come un «meraviglioso agente di prosperità, di civilizzazione, di fraternità» [Bruylant 1892, I, 4]. In effetti, questo nuovo mezzo di trasporto fu di fondamentale importanza innanzitutto per gli artisti, gli scrittori e i pittori, che – come era avvenuto per coloro che avevano collaborato alla redazione dei tre volumi – poterono andare facilmente alla scoperta delle diverse regioni della nazione e descriverne, disegnarne, dipingerne e rappresentarne accuratamente i particolari:

La ferrovia ha esteso la sua rete dall'uno all'altro angolo del Belgio, collegando innumerevoli località, avvicinando e riunendo le diverse popolazioni. Tutte le risorse che presenta il suolo, tutte le ricchezze che crea il lavoro, li rende più fecondi, li spande su tutti i punti del paese dirigendo le eccedenze verso i ponti commerciali. Essa crea l'unione, l'intento, la solidarietà; essa fonda la società belga, la famiglia belga, di cui tutti i membri si prestano per un appoggio mutuale. [Bruylant 1892, I, 4]

Il fine patriottico e di esaltazione nazionalistica, viene più volte a galla nella stesura dei tre volumi, nelle descrizioni e nelle immagini. In particolare, Van Bommel aggiungeva:

Il Belgio è oggi in possesso della sua patria e può apprezzarne le bellezze pittoresche e svariate, ritrovare ad ogni passo i ricordi di splendori nascosti di cui è fiero a giusto titolo o quello di calamità crudeli che portano con loro utili lezioni. Non gli è permesso di ignorare ciò che contiene di caratteristico questa patria, ora più conosciuta grazie alla ferrovia. Diversi sono i viaggi che si possono intraprendere, si tratta di semplici passeggiate di qualche ora. In poche ore si arriva al centro di paesi dalle superbe spiagge, come Ostenda e Blankenberghe o alla sommità delle Ardeharleroi e Borinage, alle solitudini della Campine o ai laboratori di Seraign, agli stabilimenti marittimi di Anversa o alle belle prospettive della Mosa, senza contare una moltitudine di località interessanti per le loro caratteristiche geologiche o semplicemente per la loro posizione.

È chiaro che diversi sono i disegni de *la Belgique illustrée* realizzati col fine di magnificare la nazione, in particolare quelli che rappresentano i principali monumenti della capitale e delle altre principali città belghe. Allo stesso modo le immagini che riportano le svariate morfologie del suolo e i diversi elementi naturali presenti nelle diverse regioni - le colline, le montagne, le pianure, il mare, le spiagge, le dune, i laghi, i fiumi, i boschi –, tutti accuratamente disegnati e descritti nei dettagli, non erano altro che un ulteriore modo di esaltare la grande varietà paesaggistica del territorio di cui la nazione belga è sempre andata fiera. Anche se i toni delle descrizioni che accompagnavano le immagini non risultano mai polemici nei confronti delle più brutali trasformazioni che stava subendo il territorio belga, molto rilievo è stato dato alla rappresentazione di ciò che nel 1892 era già stato distrutto e sostituito. In alcune circostanze, le immagini che accompagnavano le descrizioni di tali eventi erano volontariamente inserite per dare una testimonianza grafica di ciò di cui i posteri probabilmente non avrebbero più avuto traccia. A conferma di ciò, nella descrizione della città di Bruxelles, lo scrittore della corrente realista e critico letterario Emile Leclercq sosteneva che «bisogna conservare il più possibile i resti del passato lontano, che fanno meglio vedere, per confronto, i progressi e le metamorfosi» [Bruylant 1892, I, 12] (fig.1). Aggiungeva, inoltre: «Noi in Belgio abbiamo troppo la tendenza a distruggere tutto, come se i secoli scorsi non fossero legati al presente allo stesso modo con cui un nonno sia unito a suo nipote» [Bruylant 1892, I, 14].

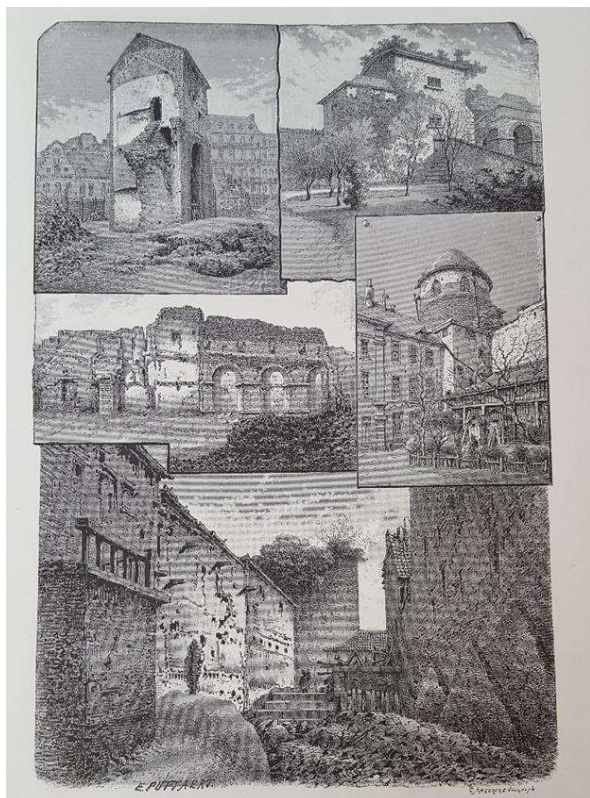


Fig. 1: E. Puttaert: *Les restes de la première enceinte de Bruxelles.*

Fig. 2: Puttaert-Weber. *Vue du vieux Bruxelles. Bras de la Senne Rue Saint Géry et moulin dit Ruyschmolen.*

In merito ai disegni che accompagnano i commenti dell'autore riguardo le distruzioni effettuate nel centro storico di Bruxelles – che comportarono la scomparsa non solo delle *vieilles maisons* ma anche di numerose *scènes pittoresques* – l'autore così sensibilizzava la popolazione sull'importanza di tali illustrazioni, rappresentative di un costruito storico appartenuto ai propri antenati e quindi significativo per tenere vive le proprie radici. Leclercq infatti aggiungeva che:

«è interessante riprodurre almeno le immagini che ci sono rimaste di questa città dei nostri padri. L'immaginazione ci aiuta a far rivivere il passato e i paragoni con il presente diventano istruttivi. Non è indifferente sapere come vivevano gli antenati; per ragioni di ogni tipo, familiari, sociali o politiche, ci invitano al contrario ad entrare nell'intimità dei nostri predecessori; e i cambiamenti successivi che si sono prodotti nel carattere delle abitazioni patrizie e borghesi sono uno dei marchi più espressivi del progresso compiuto nella sfera della nostra intimità». [Bruylant 1892, I, 47] (fig. 2)

Interessante è anche il suo commento riguardo l'*arrondissement di Bruxelles*:

Sembra difficile rappresentare e far vedere alla propria immaginazione ciò che doveva essere questo angolo della terra, divenuta la periferia di Bruxelles, nei tempi in cui la città non esisteva ancora. La configurazione del suolo è rimasta più o meno la stessa, mentre il suo formicaio umano l'ha profondamente cambiata in qualche migliaio di anni; ma delle cose sono cessate di esistere e altre le hanno rimpiazzate. [Bruylant 1892, I, 215]

MARIA CHIARA RAPALO



Fig. 3: Puttaert-Malvaux, Rouge-cloître.

Ciò spiega la scelta editoriale, per questa sezione, di inserire immagini di parti di territorio non ancora invase dall'uomo e dalla 'modernizzazione', le quali ci hanno trasmesso scorci e vedute di ciò che poco dopo sarebbe stato quasi del tutto paesaggisticamente alterato (fig. 3).

Similmente è accaduto anche per alcune foreste e aree naturali, in parte ancora vergini ma prossime alla distruzione. È il caso della *Forêt des Soignes*, rappresentata dalle immagini ancora intatta e completamente allo stato selvaggio, ma che già iniziava a cedere alcune delle sue aree ai privati, che ben presto avrebbero distrutto pezzi di natura incontaminata. È da notare inoltre quanto gli autori e gli artisti dei volumi abbiano lasciato spazio anche alle descrizioni nonché alle minuziose rappresentazioni grafiche delle antiche rovine. Gli artisti si sono recati in luoghi spesso nascosti o poco conosciuti dell'*arrondissement de Bruxelles*, degli *environs de Louvain*, de *Le Brabant Wallon*, de *la campine anversoise*, de *les environs de Tournai*, di *l'entre-Sambre-et-Meuse* e dell'*arrondissement de Liège* e hanno rappresentato fedelmente lo stato di conservazione di numerosi ruderi di antichi torri, castelli, case rurali e di resti archeologici delle diverse regioni (fig.4).

Interessante è anche ciò che veniva denunciato nella provincia di Namur, le cui immagini riportano gradevoli scenari pittoreschi della cittadina e del suo circondario. L'editore e giornalista franco-belga Eugène Landoy, autore di questa sezione, descriveva lo sfruttamento da parte degli abitanti dei propri territori da un punto di vista turistico, commentando che essi cercavano di naturalizzare all'estremo le proprie risorse naturali:

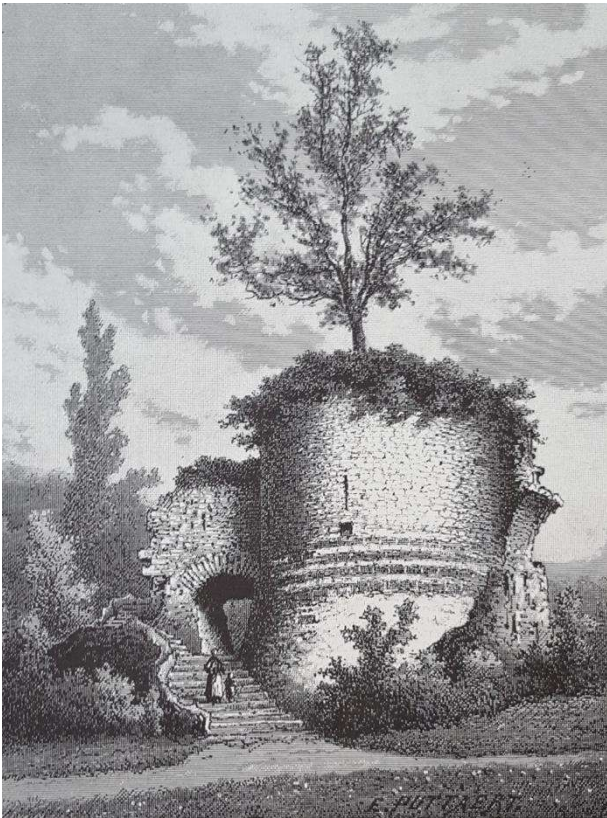


Fig. 4: Puttaert, Tour de la première enceinte au parc (Louvain).

Felice e ora libero, l'abitante della provincia di Namur mira ad attirare stranieri come ospiti e come amici. Egli si rivolge ai turisti: li invita a venire a vedere la Mosa, la Sambre, la Lesse e le loro bellezze pittoresche, le grotte profonde, le loro foreste piene di leggende e di misteri, le loro radure dove gli abitanti credono di distinguere ancora, al chiar di luna, le fate e i folletti... [...] Per questi turisti, si cerca già di abbellire la natura: possano loro rispettare la semplicità e il fascino e non volgarizzarla volendola troppo abbellire! [Bruylant 1892, I, 308]

Ampio spazio è dato, nel secondo e terzo volume, ai paesaggi naturali che per esigenze utilitaristiche ed economiche erano divenuti ampie distese agricole o enormi distretti industriali (fig. 5). L'industrializzazione, in particolare, modificava del tutto l'aspetto di *villes et villages* principalmente a *Hainaut*, nella regione del *Borinage*, a *Ath*, *Einghien*, *Soignies* e *Belœil*, a *Charleroi* e nell'*arrondissement de Liège*.

Anche se talvolta i testi definiscono la presenza dell'industria come un bene per

il paese – «essa va ai fatti, il che è positivo» [Bruylant 1892, I, 30] – più volte la criticano duramente:

Le sue industrie si scontrano con il paesaggio: i suoi altoforni, anche in rovina (poiché come accadeva nell'antica feudalità, anche l'industria ha le sue guerre e le sue vicissitudini), non sono interessanti, e le sue alte ciminiere, i suoi immensi laboratori appartengono troppo allo stile utilitaristico dell'epoca per piacere agli occhi e al cuore. Essa ha anche il torto di far appassire il verde che la circonda: l'erba non cresce più dove sono passati i suoi piedi. Essa si circonda di ceneri e di scorie; spande nell'aria densi vapori, con un fumo deleterio e che uccide i pioppi, i noci e le querce da lontano; fa piangere i fianchi dei costoni per estrarre i minerali; brucia le rocce più romantiche per farne della calce; qualche volta anche, incontrando sul suo cammino la chiesa gotica di qualche antico monastero, essa la distrugge per gettarla nei suoi forni voraci; non si dispensa di sventrare le rocce calcaree per i tunnel e le miniere. [Bruylant 1892, I, 308]

Tale ultima posizione, più volte ripresa nelle descrizioni, è di gran lunga sostenuta dagli espressivi disegni che accompagnano il testo. Le immagini talvolta risultano molto più eloquenti delle descrizioni nel rendere la vera e propria invasione delle industrie sul territorio (figg. 6-7).

MARIA CHIARA RAPALO



Fig. 5: Puttaert-Weber, *Aspect de la campagne de Gheel.*

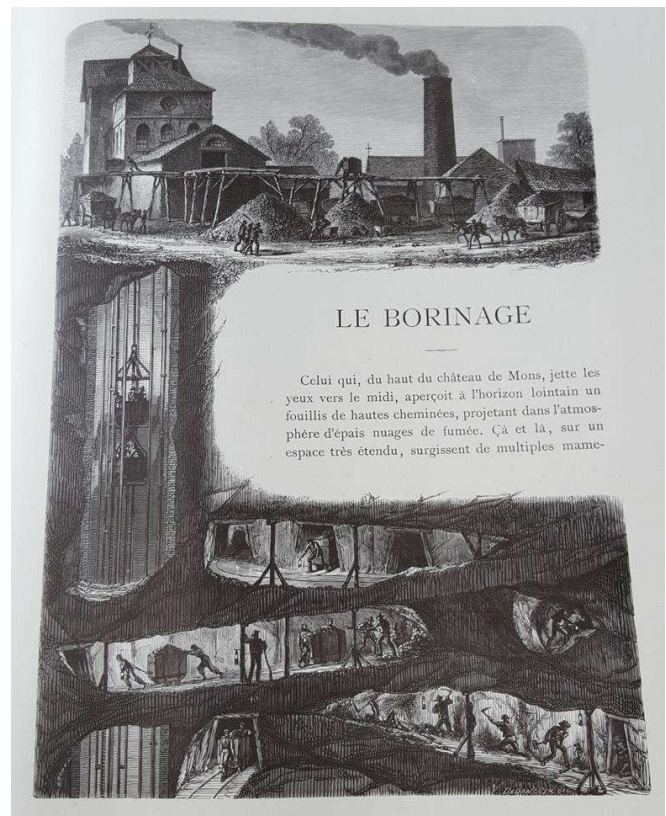
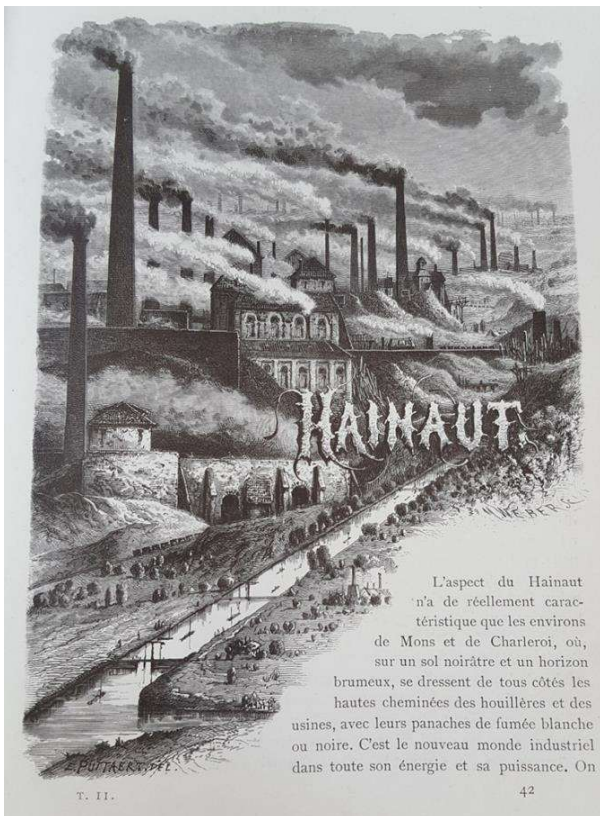


Fig. 6: Puttaert-Weber, *Immagine introduttiva della sezione Hainaut.*

Fig. 7: Dedanker, *Immagine introduttiva di Le Borinage.*

2. Per una consapevole tutela del paesaggio: i riflessi nell'ambito intellettuale

Il materiale iconografico riportato nei volumi, insieme ad altri studi specifici ed avanzamenti scientifici, ebbero i loro riflessi sulla nazione e sensibilizzarono un numero considerevole di personalità a tali questioni, inducendo ad una sempre maggiore coscienza della necessità di un ampliamento della tutela anche nei confronti del paesaggio.

In particolare colui che maggiormente seppe cogliere la modernità di tali stimoli, elaborandoli e traducendoli in teorie e prassi per gli interventi nel tessuto urbano, fu Charles Buls, che instradò il Belgio verso una consapevolezza del *paesaggio urbano*. Se nelle diverse riviste, in particolare nel *Bulletin du Touring Club*, egli si schierava a favore della protezione delle bellezze naturali e dei siti pittoreschi, fu invece nella sua opera principale, *l'Esthétique des Villes*, che egli trattò in maniera critica, innovatrice ed esauriente tutte le tematiche relative alla questione dell'*oeuvre de l'art publique*.

Egli, allineandosi al pensiero di Sitte e alle riflessioni che nel contempo venivano elaborate nel campo dell'estetica tedesca, introdusse in Belgio una nuova visione di approccio alla città urbana che si inserì nel movimento di reazione alla massiccia ristrutturazione della città di Bruxelles del XIX secolo.

Riprendendo i temi affrontati dagli studiosi inglesi, e anche dalle descrizioni de *la Belgique illustrée*, il borgomastro trattò con particolare cura anche il tema del *pittoresco*: secondo le sue teorie, esso non si limitava solo ai contesti naturali, ma proveniva anche dai siti storici o dalle costruzioni isolate dove, in ogni caso, l'impressione si fonda sulla percezione d'insieme e dove il colore e il contrasto contribuiscono a rafforzare il carattere dell'oggetto della contemplazione [Buls 1874, 315].

Si può considerare l'introduzione alla *Belgique illustrée* scritta da Van Bommel, come un fondamento teorico di ciò che poi sarebbe stata la visione di Buls sui nuovi generi letterari che nascevano in relazione allo sviluppo del turismo. I nuovi modelli urbani proposti dal borgomastro e dal suo *entourage*, cercavano infatti di superare la vecchia concezione di esperienza turistica, che considerava la città come una successione di 'siti-da-cartolina' per cercare di indirizzare il turista verso un rapporto più diretto con il sito non più isolato, ma in relazione con il suo contesto, che poteva essere vissuto e scoperto muovendosi gradualmente attraverso la città invece di essere osservato da un panorama o in una guida turistica.

Intorno a Buls – ma anche a personaggi afferenti alla S.C.A.B. – il discorso dell'intervento nella città si inseriva in uno più ampio che comprendeva la coscienza dell'importanza di una nuova visione della vita degli uomini nel loro ambiente urbano, in cui la conservazione e il rispetto della città storica si rilevavano punti fondamentali [Marino 2000, 77].

Pubblicazioni come *la Belgique Illustrée*, furono anche da sprone per la nascita di alcune famose società e associazioni per la conservazione della natura e sull'estetica urbana.

Il 22 febbraio 1895, infatti, un gruppo di studiosi desiderosi di diffondere il gusto dei viaggi, di far conoscere la nazione anche all'estero e di facilitare la visita del Belgio ai turisti stranieri fondò il *Touring club de la Belgique*.

Solo tre anni prima, nel giugno 1892 e quindi contemporaneamente alla redazione dei volumi, sotto la guida dell'industriale Jules Carlier, venne fondato il primo dei numerosi organismi a favore della tutela dei monumenti e dei siti: la *Société Nationale pour la protection des sites et des monuments*, che riuscì ad avere un rilevante seguito anche grazie alla pubblicazione del suo *Bulletin*. La Société si proponeva di organizzare, sia con le diverse amministrazioni pubbliche che con i proprietari privati, marce e azioni di protesta

MARIA CHIARA RAPALO

per permettere la visita di alcuni monumenti e per impedire la distruzione dei siti e dei monumenti minacciati.

Conclusioni

Le rappresentazioni de *la Belgique illustrée* possono dunque essere considerate come 'iconografia' di un momento di transizione della storia del Belgio; esse hanno registrato quei caratteri temporanei tangibili e intangibili dei siti in un'era di grandi trasformazioni territoriali. Proprio da questo contesto, infatti, sono scaturite le prime riflessioni relative alla necessità di creare realtà associative e organi politici che tutelassero il patrimonio paesaggistico belga.

Tali volumi contribuirono inoltre a far emergere la consapevolezza che l'agricoltura, poteva rappresentare nello stesso tempo una causa di alterazione paesaggistica e, nello stesso tempo, un carattere identitario per talune parti di territorio della nazione.

Le dinamiche scaturite da una maggiore attenzione verso la conservazione dei paesaggi naturali e urbani inoltre portarono all'elaborazione nel primo ventennio del XX secolo di nuovi approcci sul piano urbanistico verso il costruito urbano: l'architetto paesaggista e urbanista Louis Van der Swaelmen infatti, guidato da una costante attenzione verso la natura, nei suoi *Préliminaires d'Art Civique*, affronterà le problematiche ricostruzione post bellica mediante un approccio alla città, definita e considerata come un organismo vivente. Infine gli sviluppi dei contributi di alcune personalità emergenti in tale periodo hanno storicamente influito al sopraggiungere dell'attuale concezione di 'paesaggio storico urbano'.

Bibliografia

- 1^{er} Congrès International pour la protection des paysages, Compte rendu* (1910). Parigi, 17-20 ottobre 1909, Paris : Société pour la protection des paysages de France.
- BRUYLANT, E. (1892). *La Belgique illustrée, ses monuments, ses œuvres, ses œuvres d'art*, vol I-II-III. Bruxelles: Bruylant-Christophe et C^{ie} éditeurs.
- BULLOCK, N.; VERPOEST, L. (2011). *Living with History 1914-1964*. Leuven: Leuven University Press.
- BULS, Ch. (1874). *A propos d'un rocher. Fantaisie esthétique*. In «Revue de la Belgique».
- BULS, Ch. (1893). *Esthétique des villes*. Bruxelles: impr. de Bruylant-Christophe.
- DEMEY, T. (1990). *Bruxelles, Chronique d'une capitale en chantier*, vol. 1. Bruxelles: Paul Legraine Edition C.F.C.
- DESPORTES, M. (2005). *Paysages en mouvement. Transports et perception de l'espace XVIII--XX siècle*. Paris: Gallimard.
- FIRPO, M.; TRANFAGLIA N. (1988). *La storia - l'età contemporanea. Problemi del mondo contemporaneo*, vol X. Torino: UTET.
- GARSOU, J. (1942). *Jules Anspach, bourgmestre et transformateur de Bruxelles, 1829-1879*. Bruxelles: Ed. Thill.
- ICOMOS, (1892). *Le reconstruction des monuments et des sites en Belgique après la première guerre mondiale*. ICOMOS centre de documentation, Monumentum.
- MARINO, B.G. (2000). *Victor Horta, Conservazione e restauro in Belgio*. Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.
- MARINO, B.G. (2002). *Abbellimenti e conservazione in Belgio tra fine '800 e inizio '900: riflessioni sulla visione estetica di Charles Buls*. In «BDC», *Bollettino del Dipartimento di Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali*, Università degli Studi di Napoli Federico II, vol. 3, 1/2002.
- MARINO, B.G. (1993). *William Morris. La tutela come problema sociale*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- PETRINI, A. (2003). *Il Restauro dei monumenti nei Paesi Europei*. In *L'Ottocento. Il Belgio*, a cura di MIARELLI MARIANI, G. Roma: Università degli studi di Roma "La Sapienza" – Facoltà di Architettura.

- SMETZ, M. (1977). *L'avènement de la cité-jardin en Belgique. Histoire de l'habitat social en Belgique de 1890 à 1930*. Liège: Mardaga.
- SCHIVELBUSCH, W. (1986). *The Railway Journey. The Industrialization of Time and Space in the 19th century*. New York: Berg Publishers.
- STYNEN, H. (1998). *De onvoltooid verleden tijd: Een geschiedenis van de monumenten- en landschapszorg in België, 1835-1940*. Bruxelles: G. A Bekaert Published.
- VERNIERS, L. (1958). *Bruxelles et son agglomération de 1830 à nos jours*. Bruxelles: Éditions de la Librairie encyclopédique.

Partendo dal titolo di uno dei capitoli più significativi del Libro di Pittura di Leonardo, si vuole porre l'attenzione sui media, ossia sulle metodologie e sulle tecniche narrative, descrittive e grafiche adottate, nella storia moderna e contemporanea, quali 'diffusori' dell'immagine del paesaggio, e sui potenziali modelli che ne derivano ai fini della valorizzazione del patrimonio storico paesaggistico.

Starting from one of the most significant chapters of Leonardo's Libro di Pittura, we want to focus on the media – namely on the narrative, descriptive and graphical methodologies together with the techniques adopted during the modern and contemporary age as 'diffusers' of the landscape image – and on the deriving potential models for the enhancement of the historical landscape heritage.



In copertina: Leonardo da Vinci, *Veduta di Valdarno da Monte Albano verso il padule di Fucecchio* (1473). Firenze, Uffizi.